Anno 49.° N. 254

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 20 settembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La conquista d'un bosco fortemente trincerato dal nemico sul Carso

Brillante incursione delle nostre aeronavi sul campo di Aisovizza e sul bivio di Nabresina

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19. — *COMANDO SUPREMO* 19 SETTEMBRE 1915

(Bollettino N° 116)

NELLA ZONA A NORD OVEST DI ARSIERO IL NEMICO HA ATTACCATO LA NOSTRA POSIZIONE DI OSTERIA FIORENTINA, MA E' STATO RESPINTO.

TENTO' ANCHE DI INCENDIARE IL BOSCO VARAGNA, DAL MARGINE DEL QUALE LE NOSTRE LINEE DI TIRATORI DISTURBANO I LAVORI DI RIATTAMENTO DEL FORTE DI VEZZENA, ANCHE QUESTO TENTATIVO ANDO' A VUOTO PER LA VIGILANZA DEI NOSTRI E PER IL RAPIDO INTERVENTO DELLE ARTIGLIERIE.

SUL CARSO, IL NEMICO ERA RIMASTO FORTEMENTE TRINCERATO NELL'INTERNO DI UN BOSCO DETTO «FERRO DI CAVALLO» NELLA ZONA DEL MONTE SAN MICHELE. — ALTERNANDO AZIONI DI SORPRESA CON ATTACCHI DI VIVA FORZA LE NOSTRE FANTERIE RIUSCIRONO AD OCCUPARE A MANO A MANO TUTTO IL BOSCO, NON OSTANTE L'ACCANITA RESISTENZA DELL'AVVERSARIO ED I SUOI RIPETUTI CONTROATTACCHI.

E' SEGNALATA LA SLEALTA' DI TRUPPE NEMICHE CHE SIMULANDO LA RESA, RIUSCIRONO A TRARRE IN AGGUATO UN NOSTRO PICCOLO RIPARTO E AD INFLIGGERGLI FORTI PERDITE.

I NOSTRI DIRIGIBILI HANNO ESEGUITO UNA INCURSIONE SUL CAMPO DI AISOVIZZA COLPENDOLO CON 40 BOMBE. — FURONO ANCHE BOMBARDATI IL BIVIO ED IL VIADOTTO DELLA FERROVIA DI NABRESINA. — LE AERONAVI RITORNARONO INCOLUMI NELLE LINEE.

VELIVOLI NEMICI HANNO INVECE LANCIATO ANCORA QUALCHE BOMBA SU CITTA' INDIFESE COME ASIAGO E BASSANO. SI EBBERO POCHISSIMI FERITI NELLA POPOLAZIONE E LIEVI DANNI MATERIALI. — NESSUN MILITARE E' STATO COLPITO.

GENERALE *CADORNA*

LA GRANDE AZIONE SULLA FRONTE ORIENTALE

I TEDESCHI HANNO OCCUPATO WILNA ABBANDONATA DAI RUSSI

Attacchi e contrattacchi fra Dwinsk e Wilna

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*I combattimenti sul fronte occidentale di Dvinsk continuano con la stessa tenacia. A nord di Illoukst abbiamo respinto gli attacchi dei tedeschi, infliggendo loro gravi perdite.*

«*Mediante contrattacchi abbiamo fatto in circa cento prigionieri e dopo il combattimento abbiamo sepolto un immenso numero di cadaveri nemici. Una grande quantità di cadaveri tedeschi sono ancora accumulati dinanzi ai nostri sbarramenti di filo di ferro.*

«*Abbiamo pure respinto un attacco dei tedeschi presso la stazione ferroviaria di Yelovka ad ovest di Illoukst infliggendo gravi perdite ai tedeschi che fuggirono precipitosamente.*

«*In un secondo attacco i tedeschi sono riusciti a prendere la fattoria di Steidern ove le nostre completamente distrutte dall'artiglieria pesante dei tedeschi. Le unità tedesche che attaccarono alcuni distretti fra i laghi di Obile e di Samava furono respinte dal nostro fuoco di artiglieria verso le loro trincee.*

«*Durante gli attacchi contro le nostre posizioni nella regione dei laghi a sud-ovest ed a sud di Dvinsk i tedeschi furono costretti a ricorrere a lavori di zappa a causa del nostro fuoco micidiale. Gli ostinati attacchi dell'avversario non cessano ancora colà.*

«*Distaccamenti tedeschi apparvero a sud di Drinst nella regione di Dissenica. Il nemico ha occupato il villaggio di Widzy; le sue avanguardie hanno occupato la stazione di Vileika.*

«*Sulla riva sinistra della Vilja, ad ovest di Vileika, sono impegnati ostinati combattimenti in parecchi punti. La stessa intensità viene notata nei combattimenti impegnati sulla media Wilia. Più in vicinanza della regione della città di Wilna, il nemico cerca ostinatamente di fare irruzione nella città. A sud-est di Orany i tedeschi, in seguito ad un ostinato attacco, premono i nostri elementi nella regione della borgata di Radourne e del villaggio di Smildeiny.*

«*Presso il villaggio di Zarlsche ad ovest di Tchoudchil è impegnato un combattimento. Molti cadaveri tedeschi giacciono dinanzi alla nostra fronte.*

«*Nella regione ad ovest del fiume Lededa, che è un affluente di destra del Niemen superiore, il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria. Presso i villaggi di Malevitchi e di Doubrova le nostre truppe di copertura vi hanno subito per qualche po' una pressione.*

Nella regioni della Szaczara e della Iasiolda

«*Sulla fronte del fiume Szarzara i tedeschi, approfittando della nebbia, hanno passato su pontoni lo stesso fiume presso la fattoria di Rychtchitza a sud di Slonim. Le avanguardie del nemico, che conduce una offensiva tra la Jasiolda ed il Pripet, sono apparse nella regione della riva destra della Jasiolda inferiore e della città di Pinsk. Sul medio Sckhod vi sono state insignificanti scaramuccie di cavalleria e presso i villaggi di Dorovno e di Goulevitchi combattimenti parziali.*

«*Inseguendo il nemico nella regione a sud-ovest di Kolki la nostra cavalleria lo ha caricato ed attaccato presso il villaggio di Roudniki, mettendolo in fuga, sciabolandolo e facendo sessanta prigionieri. Abbiamo preso d'assalto il villaggio di Jpiravitchi a sud del villaggio di Roudniki.*

Successi russi in Volinia

«*Con una azione generale in direzione di Rovno-Kowel, siamo riusciti il giorno 17 a battere il nemico, che si ritirò in disordine, abbandonando molti prigionieri.*

«*Ad est di Gorodichtch, situato a nord-ovest di Derasno, il nemico è stato sloggiato dalle sue trincee. Abbiamo preso una bandiera, il comandante dell'8.o reggimento imperiale e più di ottocento prigionieri. I resti del nemico sono stati dispersi nelle foreste.*

«*Contemporaneamente, dopo avere forzato il fronte nemico presso il villaggio di Rouda Krasnaja a sud di Derasno le nostre truppe hanno continuato l'offensiva e battuto il nemico nel bosco a sud del villaggio di Tsousmane, prendendo altri 1800 prigionieri ed un numero di mitragliatrici ancora sconosciuto, perchè esse sono adoperate contro il nemico dalle truppe che le hanno catturate.*

«*Nella regione ad ovest di Wesziniewietz abbiamo respinto gli attacchi del nemico, presso i villaggi di Lotouchno e Volitza. Abbiamo dato al nemico colpi sensibili di carattere locale in parecchi punti della regione, immediatamente attigua alla riva destra del Sereth.*

L'esattezza del bollettino russo sul numero dei prigionieri austriaci

«*Tra le notizie pubblicate merita attenzione quella che gli austriaci tolsero le grosse raspole di rame rosso della cupola del grande monastero di Popchayevè.*

«*Il comunicato ufficiale tedesco relativo ai trofei segnati nel comunicato del grande Stato maggiore russo in data dell'otto corrente deve, secondo informazioni complementari provenienti dal fronte, essere riconosciuto esatto, e cioè i cannoni e i prigionieri, salvo eccezioni poco numerose, non erano tedeschi, ma austriaci*». (St.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Attacchi nemici presso Schylow sono stati respinti. L'attacco contro la testa di ponte di Dunaburg continua. Abbiamo occupato alcuni elementi di posizioni avanzate nemiche.*

«*Le nostre truppe continuano a progredire verso Wilna.*

«*Fra la Wilja ed il Niemen, il fronte russo è stato rotto in diversi punti. Il nemico è in ritirata da stamane. Abbiamo preso sedici mitragliatrici.*

«*L'ala destra del gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg ed il gruppo degli eserciti del principe Leopoldo, hanno condotto forze importanti al di là della Szczara. Il nemico comincia a piegare.*

«(Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen). *Nella regione di Telechany-Legischin e a sud-est di Pinsk continuiamo a respingere il nemico.*

«Fronte sud-orientale. — *I russi hanno cominciato a battere in ritirata dinanzi alle truppe tedesche*». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 18 corr. dice:

«*L'offensiva russa nella Galizia orientale sullo Strypa è infranta. Il nemico ha sgombrato ieri il campo di battaglia degli ultimi giorni, ritirandosi sul Sereth.*

«*Il materiale da guerra abbandonato ed altri indizi mostrano che il nemico si ritira in gran fretta. Le perdite nemiche dinanzi alle nostre posizioni sono state assai gravi.*

«*Sull'Ikwa la situazione è immutata. Nella regione delle fortezze della Wolinia sono continuati i combattimenti contro forze russe superiori. Abbiamo respinto parecchi attacchi e oggi abbiamo occupato parti della nostra nuova fronte di questo settore in posizioni precedentemente preparate più ad ovest.*

«*Le forze austro-ungariche della Lituania sono riuscite, insieme con quelle alleate, a passare sulla riva settentrionale dello Szczara*». (Stef.)

Vilna occupata dai tedeschi

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino, 19: Un comunicato ufficiale dice:

«*L'offensiva aggirante dell'esercito di Eichorn contro Wilna ebbe successo. In seguito all'attacco degli eserciti di von Scholtz e von Gallwitz, da ieri l'avversario fu costretto ad effettuare la ritirata e la piazza di Wilna cadde fra le nostre mani*». (Stefani)

I telegrammi di ieri da Londra avevano dichiarato inevitabile la caduta di Wilna, in seguito alle operazioni delle armate tedesche, che puntavano sopra questa città. — In previsione della sua perdita, il comando russo — ritirando le truppe sopra altra linea già preparata — aveva fatto sgombrare Wilna da tutta la popolazione operaia, esportando all'interno tutti i macchinari degli stabilimenti e privandola d'ogni risorsa. Un giornale di Londra diceva che Wilna sarebbe caduta nelle mani di Hindenburg come un guscio vuoto.

Nel Belgio e in Francia

Lotte di granate e d'artiglieria pesante

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Nella regione di Lombaertzyde, azioni reciproche di ordigni di trincee. La nostra artiglieria pesante ha distrutto due osservatori.*

«*In Artois l'attività dell'artiglieria prosegue da una parte e dall'altra e specialmente nel settore Neuville-Roclincourt. L'efficacia dei nostri tiri contro le mitragliatrici ed i lanciamine è stata constatata in parecchi punti.*

«*Nella regione di Roe lotta di granate e fuoco di fucileria accompagnati da qualche azione di artiglieria. Nella valle della Miette, a nord di Berr-au-Bac abbiamo espugnato un piccolo posto tedesco.*

«*In Champagne, in risposta al bombardamento da parte del nemico della regione del campo di Chalons abbiamo violentemente cannoneggiato i bivacchi tedeschi ad est di Chatillon (a nord-est di Saint Mihiel).* —

«*Un pallone frenato tedesco è stato abbattuto dinanzi a Saint Mihiel. La nostra artiglieria ha rotto un gran ponte, un ponte di barche e tre passerelle.*

«*Nei Vosgi cannoneggiamento al Ban de Sapt e a Violu*». (Stefani)

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois nel settore Neuville-Roclincourt lotta a colpi di bombe e di granate. Fuoco di moschetteria e raffiche di artiglieria durante parte della notte.*

«*A sud di Arras nella regione Vailly-Bretencourt si segnala ugualmente un cannoneggiamento assai vivo e fucileria tra trincea e trincea.*

«*Nella regione di Fay a sud-ovest di Peronne i tedeschi dopo aver fatto saltare una potentissima mina pronunciarono un attacco respinto dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.*

«*Nella regione di Roye la notte è stata movimentata, ma senza scontri di fanteria. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco mitragliatrici nemiche ed accampamenti.*

«*Dietro il fronte a nord di Fontenoi la lotta di ordigni di trincea e la fucileria continuano accompagnate da alcuni tiri di artiglieria. Nella regione di Berry au Bac e nella Champagne a nord del campo di Chalons, è sempre notevole l'attività delle due artiglierie.*

«*Nella serata di ieri una batteria antiaerea tedesca è stata messa fuori di combattimento ad est di Saint Mihiel.*

«*Nei Vosgi lotta di bombe e di granate e cannoneggiamento nella vallata di Sobdernsch*». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 19. — Un comunicato belga del 18 corr., dice:

«*La notte dal 17 al 18 passò calma.*

«*Stamane vi fu un bombardamento poco intenso in alcuni nostri posti avanzato e a Peroysè. Il bombardamento più nudrito si svolse nella regione a sud di Dixmude.*

«*Nel pomeriggio vi fu un cannoneggiamento a Ostkerke, a Saint Jacques, a Capelle ed a Capelle-Nieucapelle*». (Stefani)

Combattimento a Dunkerque

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino, 18: Il comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Navi da guerra nemiche, apparse dinanzi a Dunkerque, sono state attaccate dai nostri aviatori. Una controtorpediniera è stata colpita.*

«*La situazione è immutata su questo fronte*».

Vivace attacco del giornale belga ai cattolici di Germania

BELLINZONA, 19. — *Il XX Siecle*, organo del Governo belga all'Havre, attacca vivacissimamente il Centro e i cattolici di Germania, in seguito ad una polemica concernente l'indipendenza del Belgio e la libertà religiosa. La «Kolnische Volkszeitung» — l'organo principale del Centro — aveva spezzata una lancia in favore della libertà religiosa del Belgio, lasciando impregiudicata la questione politica dell'indipendenza nazionale.

Il XX Siècle rispose affermando che la questione religiosa era inscindibile dalla questione nazionale. Avendo la «Kolnische Volkszeitung» osservato che un tale linguaggio non si comprendeva sul labbro di «uomini religiosi», il «XX Siècle» risponde di buon inchiostro: «La solidarietà cattolica non proibiva agli «uomini religiosi» di Colonia di applaudire alla violazione della nostra neutralità, al martirio dei nostri preti, al massacro del nostro popolo». Passa poi all'attacco diretto: «Se un Governo anche cattolico si fosse permesso di interdire nel Belgio la lettura di una Enciclica pontificia, come fece il Governo prussiano colla enciclica di Pio X su San Carlo Borromeo, tutti i cattolici belgi si sarebbero levati come un solo uomo contro un tale giosefismo accolto con gioia mal dissimulata dalla stampa sedicente cattolica d'oltre Reno».

Il «XX Siècle» chiude il vivacissimo articolo contro i cattolici di Colonia e dell'impero in questi termini: «Noi sappiamo dopo la guerra a qual prezzo il cattolicismo tedesco, infedele alle tradizioni di Luigi Windsthort ed addomesticato dal potere, ha pagato questo servaggio dorato, rinnovato, della vecchia simonia germanica, cento volte più odioso per cuori veramente cattolici, della persecuzione. Dal servizio di San Pietro, pescatore di anime, il cattolicismo tedesco è passato al servizio di Guglielmo II conquistatore ed oppressore dei popoli..... L'unanimità della Nazione tedesca, che sacrifica la giustizia, la morale, la solidarietà religiosa all'interesse apparente del suo paese, ha reso evidente a tutti i belgi la necessità di subordinare le loro idee ed i loro sentimento al patriottismo, di porre l'idea nazionale al vertice della loro gerarchia intellettuale. I cattolici del Belgio amano la loro religione, ed all'uopo sapranno difenderla, *ma la libertà della loro patria appare loro più che mai come requisito e condizione della libertà religiosa. Essere cattolici alla tedesca, non significa per loro essere buoni cattolici. Mai potrebbero abituarsi ad inginocchiarsi per ordine e comando....* ». Dal che appare che i cattolici del Belgio fanno un blocco della questione nazionale e religiosa. Non saranno le concioni della «Koelnische Volkszeitung» che rimuoveranno i cattolici del Belgio dal loro nobile atteggiamento.

Lloyd George parla davanti ai soldati

L'ottimo equipaggiamento dell'esercito

LONDRA, 19. — *Parlando ad una riunione atletica davanti ai soldati, Lloyd George accennando al lavoro del Ministero delle munizioni, disse:*

«*Credo di potervi assicurare che quando dovrete entrare nuovamente nella linea del fuoco, sarete appoggiati altrettanto bene, quanto qualsiasi altro esercito di Europa. Potrete allora riportare la vittoria sulla cui via dovremo uscire da questa guerra.*

«*Non so fino a quando la guerra durerà, ma è essenziale che il suo esito sia una soluzione definitiva.*

«*Quanto a me non ho il menomo dubbio circa la parte a cui rimarrà il trionfo finale*». (Stefani)

L'arresto di due aviatori francesi fuggiti dall'internamento svizzero

BERNA, 19. — I due aviatori francesi sergente Madon e caporale Chatilain, che erano fuggiti il 17 corrente, alle ore 2 del mattino, dal luogo del loro internamento della regione del Gottardo, sono stati arrestati stamane a Gletsch ai piedi del colle della Furka. (Stefani)

Il nuovo prefetto di Brescia

ROMA, 19. — Con decreto luogotenenziale odierno, il dottor Giuseppe Sorge, prefetto a disposizione del Ministero, è destinato a Brescia.

Giustizia militare latina

VENEZIA Settembre.

La nostra latinità col sentimento innato del giusto colla naturale e tradizionale cultura di rispetto verso il diritto, emerge traverso questa nuova forma di giustizia: la militare. Noi, italiani, abbiamo creata una vera giustizia militare.

Difatti, se noi pensiamo ai tribunali militari di una volta, vi pensiamo con naturale raccapriccio: quella di un tempo in cui l'Italia non era ancora stato, non era giustizia: era semplicemente una formalità solenne traverso la quale, con una apparenza di procedura, non si faceva che applicare la volontà, e spesso l'arbitrio, di chi comandava. Ed è ciò che succede anche oggi in altri paesi ove ha ancora forza e privilegi la casta militare. Il Belgio e la Polonia stanno ad attestare, perpetuo ammonimento, della giustizia militare tedesca! Qui facciamo una considerazione un po' pedantesca se vogliamo: ricordiamo che la Germania era additata come il paese in cui il diritto aveva avuto il culto più profondo: rammentiamo i professori delle nostre università che quando dicevano qualched'una delle loro piccole noiose cose, invocavano l'autorità di qualche autore ostrogoto.... E la Germania passava per il popolo che era diventato addirittura il creatore dello stato di diritto!.....

Il diritto è retaggio latino: bastò il ciclone della guerra per dimostrare come il sentimento giuridico non potesse essere digerito od assimilato dalla razza di Arminio. A proposito: mi pare che Giovanni Bovio amasse raffigurarsi la lotta fra il diritto latino e la barbarie germanica, in Varo aggredito da Arminio mentre sedeva nel pretorio a spezzare il pane della prima giustizia ai barbari d'oltre Reno. Ed Arminio è un eroe nazionale, onorato di monumento ciclopico sul luogo.., ove sorgeva il pretorio di Varo, da lui assassinato proditoriamente.

La guerra non immutò all'anima giuridica latina ed italiana in ispecie. I nostri tribunali di guerra — bisogna vederli funzionare — sono veri e propri organi di giustizia: sia che essi giudichino il nemico, sia che difendano le vite o le proprietà private dagli eccessi delle truppe, la loro è vera giustizia. Quelli che siedono a giudicare sono dei soldati: ma — oh, mirabile adattabilità latina! — quando essi sono seduti a rendere giustizia, diventano magistrati, e magistrati meravigliosi per dirittura e per scrupolo. Anzi! Nel magistrato togato l'abitudine finisce per rendere ottuso lo scrupolo: essi invece giudicano con uno scrupolo, con una attenzione, con una così perfetta sensibilità di coscienza, che costituiscono il collegio giudicante più perfetto che si possa immaginare.

Io ho frequentato i nostri tribunali militari: essi hanno ora una competenza vastissima. Giudicano dello spione pericoloso, come giudicano delle contravvenzioni ai bandi militari: sempre lo stesso scrupolo, sempre la stessa attenzione accurata: sempre lo stesso diligente esame. Bisogna frequentare, bisogna vedere, bisogna seguire con amore — perchè no? — quella nostra manifestazione di serenità latina, per comprendere tutta l'alta espressione di civiltà latina, che dimostra l'organizzazione mirabile della nostra giustizia militare. Vi fu chi, capitato una volta per caso in una seduta di tribunale di guerra da campo, trovò che si giudicava «alla militare», e, per ammirato, la contrappose alla giustizia ordinaria. Questa può essere la impressione del primo momento, di chi si ferma alle apparenze. Ma la realtà non è così. La realtà è che noi abbiamo in tempo di guerra una legislazione repressiva che si preoccupa della tutela delle vite e degli averi dei non combattenti, siano essi amici o nemici; ed essa giustizia è impartita con le maggiori garanzie.

Le pene sono severe: — è cosa naturale — ma pure sono impartite con parsimonia. Ed il nemico ha lo stesso trattamento di rispetto e tutte le garanzie di giudizio, che avrebbe un cittadino. Non solo qui, ma anche al fronte, nei tribunali redenti dietro la linea del fuoco, noi riscontriamo tuttavia la stessa serenità tranquilla di giudizio. Il rombo del cannone arriva fino alle aule della giustizia militare: ciò non turba la onesta e leale coscienza di quei magistrati. Alle volte sono dei giudici che tornano dalla linea del fuoco, e che attendono la fine dell'udienza per ritornarvi: eppure essi siedono con una serenità che è degna della loro lealtà di soldati.

Nei nostri tribunali ordinari, nella giustizia togata, vi avverrà sovente di vedere dei magistrati sonnecchianti, sbadiglianti, distratti, disattenti, desiderosi soli di finire e di andarsene: nei tribunali ordinari vi avverrà di sentire i presidenti irridere alle difese degli imputati: nei tribunali militari vi avverrà di vedere il collegio ritirarsi a decidere in camera di consiglio ed uscirne a tutta velocità tanto che potete ritenere che la Camera di consiglio sia una burletta..... Non così nei tribunali di guerra! La parola dell'imputato è sacra, e bene ponderata: la camera di consiglio funziona colla austera serietà di chi compie un dovere di coscienza e di onore; le udienze si svolgono fra la attenzione maggiore possibile. Non avete voi sentito di tribunali di guerra che per arrestare uno spionaggio ordinavano ed eseguivano sopraluoghi di montagne inaccessibili e lontane? E non trovate ciò straordinario in tempo di guerra?

Non avete voi sentito di assoluzioni per non provata reità che sembravano ispirate dalla mente del più sottile giurista? E non trovate forse superbo di bellezza latina tutto ciò mentre romba il cannone?

I nostri tribunali di guerra sanno assolvere, perchè sanno giudicare: il merito grande è questo: si giudica! Gli altri, i nostri nemici non fanno così: presso gli altri basta l'arbitrio di una *Kommandatur* a far fucilare innocenti, donne, fanciulli; presso gli altri nessuno si sogna di reprimere le violenze dei soldati: invece presso di noi tutto funziona colla perfezione dell'anima latina, del sentimento romano.

Io vorrei che tutta l'Italia si sentisse fiera di questa preparazione veramente civile di una giustizia militare: io vorrei che il popolo comprendesse quello che è l'augurio di tanti che come me hanno occasione di frequentare le aule dei tribunali di guerra.... e sapete quale è l'augurio? Che è nel suo complesso più retta, più giusta, più serena la giustizia del tribunale di guerra, che quella ordinaria. E' una affermazione grave: ma del resto chi in Italia non ebbe a partecipare a tutti i lagni chiedenti una riforma dell'ordinamento giudiziario normale? Invece, per la giustizia dei tribunali di guerra, noi vi è che un coro generale di ammirazione.

Noi dobbiamo esser fieri di questa nostra preparazione nel campo più difficile e scabroso della guerra: la giustizia militare perfetta? Credo che i posteri dovranno ammirarla più dei 420, più dei gas asfissianti.

Siamo la patria della civiltà: purtroppo ne godono le canaglie tedesche che finora poterono apprezzare la serietà dello scrupolo dei nostri giudici militari!

Il d.

Nel paese e sul fronte

Le donne italiane per gli indumenti ai soldati

Genova settembre.

Attratta da una folla insolita mi sono trovata dinanzi le cataste dei più svariati, ma tutti utilissimi, indumenti per i soldati in guerra preparati nel Laboratorio Municipale di Genova. E confesso che nell'esaminare caschi, pettorine, guanti, ginocchiere, ventriere, ecc., fui presa da intensa commozione, così che nel guardarmi attorno come vergognosa di questa mia femminile debolezza potei accorgermi che lo stesso mio sentimento era diviso, oltre che da molte signore, da uomini d'ogni ceto ed età, fra cui non pochi militari.

Certo in quest'ultimi agiva il pensiero che l'anima cittadina palpitava all'unisono con quella dei combattenti per la patria; mentre parlavano altamente al nostro cuore quelle piramidi di stoffa di tutti i generi e di tutti i colori, lavorata con amore e cura infinita, che si ergevano tra marmoree colonne cinte d'alloro, tra trofei di bandiere cittadine e nazionali. E con le ali dell'immaginazione ci si sentiva ad un tratto trasportati verso le regioni lontane, ad altezze vertiginose, dove i soldati d'Italia compiono incessantemente prodigi di valore.

Sono uomini che sembrano mutati in titani, laggiù nell candore senza confini delle nevi, nei silenzi profondi rotti soltanto dal sibilo dei micidiali proiettili; lassù dove la terra confondendosi col cielo pare abbia voluto tracciare le frontiere che contrassegnano la vita dalla morte, l'audacia temeraria dell'umana intelligenza di fronte al segreto imperscrutabile dello spazio e delle leggi che governano il cosmo.

Lavorate, o donne, e le vostre dita diventino realmente di fata nel confezionare con prodigiosa alacrità gli indumenti per i combattenti d'Italia, di cui già andate superbe nell'ansia trepidante dell'attesa, perchè vi sono congiunti, anima della vostra anima, cuore del vostro cuore, perchè ogni più svelto muoversi dell'ago affretta il benessere che recate ai figli, sposi, fratelli, fidanzati e amanti vostri.

Quanti erano gli indumenti che ho veduti? Migliaia e migliaia; e migliaia e migliaia ne stanno preparando le donne italiane.

V. Vampa.

La tutela dei monumenti nelle terre conquistate

E' stata affissa nella zona di guerra questa ordinanza del gen. Cadorna:

«Art. 1° — Le cose immobili e mobili che nei territori occupati dal R. Esercito abbiano interesse artistico, storico, archeologico o paletnologico, sono inalienabili. Le vendite, cessioni e qualsiasi altro passaggio di proprietà di dette cose, dovunque compiuti dal 24 maggio 1915, sono privi di efficacia giuridica.

«Art. 2° — Le cose mobili e quelle reputate immobili delle quali all'articolo precedente, non possono essere rimosse da dove si trovano, salvo che per essere affidate in custodia alle Autorità militari e civili.

«Quelle che dopo questa ordinanza saranno rimosse o si tenterà di rimuovere, saranno sottoposte a sequestro.

«Da musei, quadrerie, biblioteche, archivi pubblici e privati e in genere da raccolte di storia, d'arte e di coltura, non possono essere rimossi nemmeno gli oggetti che non rivestono il carattere di cui all'art. 1.

«Le Autorità militari e civili daranno immediata notizia al Comando Supremo delle cose che saranno loro affidate in custodia o che saranno sottoposte a sequestro.

«Art. 3° — Le cose indicate all'art. 1 non potranno essere modificate o restaurate senza l'autorizzazione del Segretario Generale per gli Affari civili.

«Art. 4° — Nei territori occupati dal R. Esercito sono proibiti scavi archeologici non autorizzati dal Segretario Generale per gli Affari civili.

«Il fortuito scopritore o il detentore di oggetti d'interesse artistico, storico, archeologico o paletnologico deve farne immediata denuncia al Segretario Generale per gli Affari civili mediante il Commissario civile, il sindaco o l'Autorità militare locale.

«Art. 5° — I contravventori alle disposizioni di questa ordinanza saranno puniti dal Giudizio Distrettuale con l'arresto fino a 30 giorni o con la ammenda fino a lire 2000».

La ragione di quest'ordinanza è la frequenza dei monumenti di storia e d'arte nelle terre italiane occupate, specie nel Trentino e in Friuli nella zona a mezzodì della linea da Cormons a Gorizia dove i ricordi romani e veneziani sono frequenti e rappresentano le prove palesi dei millenarii diritti della nostra storia, della nostra civiltà, della nostra razza. I monumenti più noti sono certo ad Aquileia e a Grado; ma anche lì gli scavi fatti dall'Austria anche di recente erano fatti in modo sommario e rapace, frugando i resti dei monumenti, asportandone gemme, monete, vetri, bronzi, sculture mosaici e poi ricoprendo quei resti e anche per comodo dell'agricoltura, demolendoli.

Adesso nell'assenza di molti dei proprietari di quei terreni i paesani cominciavano a frugare per conto loro nei luoghi che sapevano più ricchi. E nelle chiese, con l'allontanamento di molti dei vecchi parroci, nel trambusto della guerra, i quadri e le suppellettili sacre in mancanza di inventarii e di consegne precise, restavano indifesi e andavano dispersi. In una villa poco oltre confine adorna di belli affreschi della scuola del Tiepolo, due soffitti erano già staccati e pronti per un lungo viaggio.

Nel Museo archeologico di Aquileia il Governo austriaco per mezzo del dottor Rodolfo Egger dell'Istituto archeologico di Vienna aveva portato via in tre casse quasi seicento degli oggetti più preziosi: vetri, gioielli, monete, piccoli bronzi, ambre. Meno una bella testa muliebre, detta il ritratto di Livia, solo la raccolta delle sculture vi è rimasta intatta perchè quelle tre casse furono portate via di nascosto per non allarmare la popolazione. E' notevole la data di questo trafugamento: il 28 aprile. Proprio in quei giorni, il Governo austriaco tornava ad offrirci per mezzo del principe di Buelow quei territori come prezzo della nostra neutralità. E intanto ne toglieva quel che poteva.

A rendere pratico ed efficace la suddetta ordinanza il Comando Supremo ha ordinato un elenco dei monumenti e degli oggetti d'interesse storico e artistico nei territori già occupati. Questo elenco fatto adesso direttamente sui luoghi è quasi compiuto.

I nostri soldati scrivono più di un milione di lettere al giorno

L'ammontare dei loro risparmi

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di agosto:

Corrispondenza postale diretta ai militari: lettere ordinarie 800.000 al giorno; raccomandate, nel mese di agosto 248.500; assicurate, nel mese di agosto 47.500.

Corrispondenza postale spedita dai militari: lettere ordinarie circa un milione e 200.000 al giorno; raccomandate nel mese di agosto 58.500; assicurate nel mese di agosto 10.200.

Pacchi diretti ai militari combattenti, ordinari, 345.000.

Movimento del servizio vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti, numero 87.802 per quattordici milioni e 558.650 lire; vaglia pagati ai militari combattenti n. 164.324 per lire 2 milioni e 839.635 lire.

Movimento del servizio risparmio: depositi, n. 937 per lire 201.962; rimborsi, n. 177 per lire 45.419. Le dette operazioni di depositi e di rimborsi sono state eseguite su libretti di risparmio che i militari hanno portato con sè. Dal primo del corrente mese di settembre l'Amministrazione ha provveduto alla istituzione di uno speciale servizio dei risparmi pei militari combattenti i quali potranno richiedere direttamente all'ufficio postale militare la emissione di appositi libretti. Rispetto al mese precedente si è verificato un aumento di 19.170 vaglia emessi su richiesta dei militari combattenti per un importo maggiore di lire 4.590.069, come pure i depositi a risparmio superano quelli del mese di luglio per lire 13.764. Nel movimento della corrispondenza spedita dai combattenti si è avuto anche un aumento di 200.000 lettere ordinarie al giorno e 2000 raccomandate.

I saluti dei nostri bravi soldati

Zona di guerra 14 settembre

I sottoscritti militari Cont Umberto, Cossio Giuseppe, Treu Sigis[illegible] di San Osualdo, inviano dal fronte i più cordiali saluti alle loro famiglie e fidanzate, dichiarando la loro ottima salute.

I nuovi provvedimenti finanziari e l'accoglienza avuta nel paese

Il maggior reddito per lo Stato

ROMA, 19. — Notizie che giungono da ogni parte d'Italia informano che ovunque il decreto catenaccio sui tabacchi, sugli alcools e sugli zuccheri è stato accolto con serenità, mentre le classi più colte ne avevano compreso persino la necessità e lo spirito informativo. Questo rincrudimento di tasso, in fondo, non è stato considerato, e giustamente, che come un semplice aumento di prezzi per generi in parte voluttuari e in parte di prima necessità. Esso dimostra al contrario, e ciò è stato da tutti compreso, quanto saggia previdenza possieda il Governo, desideroso di mantenersi sulla via della normalità, forte della fiducia del Paese, senza creare squilibri e disavanzi fra le entrate e le uscite. L'attuale provvedimento serve a far fronte al pagamento degli interessi dei prestiti contratti per la guerra, seguendo l'esempio di quanto si fece per il pagamento degli interessi del prestito del miliardo. Con ciò si viene ad eliminare il pericolo del disavanzo che un Governo come l'attuale non può crearsi essendosi assunta la responsabilità di condurre a termine la vasta e gloriosa impresa a cui tutte le forze vive del Paese dànno il loro contributo incondizionato.

Alcuni giornali hanno stampato cifre che denunzierebbero i maggiori redditi che lo Stato verrebbe ad introdurre con il catenaccio. Esse, a quanto ci risulta da fonte competente, sono inesatte ed avventate. Prima di ogni altro occorre tener conto che le previsioni debbono necessariamente essere assai vaghe quando si considera che il primo fenomeno di tali decreti-catenaccio è una repentina contrazione del consumo che porta ad una sensibile diminuzione delle entrate.

Naturalmente questo fenomeno è del tutto transitorio. Man mano il consumo riprende il suo equilibrio normale che permette soltanto allora delle previsioni, le quali possono essere suffragate da accertamenti metodici ed autorevoli. Nel caso attuale, sia per la preparazione in cui si trova il Paese, sia per la fiducia che riscuote il Governo, sia per il nobile scopo cui tende il catenaccio, non si avrebbe una contrazione troppo violenta del consumo ed è legittimo aspettarsi che esso ritornerà sul suo binario normale in un tempo relativamente brevissimo.

Il ministro delle finanze, se non siamo male informati, nutre fiducia che la integrazione delle nuove tasse porterà un maggiore introito da 55 a 60 milioni che rappresenterebbero precisamente gli interessi da pagare senza produrre notevoli turbamenti nel bilancio dello Stato.

Il popolo italiano accettando questa nuova prova, dimostra ancora una volta la sua incrollabile volontà di ottenere quel successo finale che è in cima ai pensieri di tutti gli italiani e di voler collaborare sinceramente e saldamente con il Governo al buon successo degli ideali nazionali.

Le scuole e gli esami

Un'ordinanza del ministro della Istruzione pubblica stabilisce fra l'altro che per l'anno scolastico 1915-16 le lezioni nelle scuole pubbliche elementari e popolari del Regno cominciano dalla data di riapertura delle scuole stesse.

Gli alunni di scuole pubbliche, i quali non ottennero nella prima sessione di esami dell'anno scolastico 1914-15 la promozione saranno provvisoriamente accolti nelle classi, che frequentarono nel mese di maggio del passato anno scolastico o, nel caso di mutamento di sede, nelle classi corrispondenti. Con opportune esercitazioni e ripetizioni i maestri cureranno che gli alunni stessi siano messi in grado di sostenere gli esami di riparazione.

La sessione di esami per la promozione e l'ammissione alle classi 2, 3, 4, 5, e 6 e per la licenza sarà aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni. I provveditori agli studi possono, per essenziali motivi, disporre che per le scuole di singoli comuni, la seconda sessione di esami venga differita.

I candidati, che nella prima sessione dell'anno scolastico 1914-15 non ottennero in seguito a scrutinio o ad esami, la promozione o l'ammissione, hanno diritto a sostenere le sole prove nelle quali non conseguirono l'approvazione.

Il tema da assegnare per ciascuna prova scritta sarà sorteggiato tra 4 temi, dei quali ciascun esaminatore ne proporrà due.

Il voto da assegnarsi alle singole prove sarà quello proposto dal maestro della classe, quando l'altro esaminatore lo accetti, o ne proponga altro di una sola unità inferiore a quello proposto dal maestro della classe; in caso diverso sarà quello risultante dalla media aritmetica dei voti proposti, calcolando, a favore dell'alunno, la eventuale frazione di mezzo punto risultante dalla media aritmetica.

Per conseguire l'approvazione è necessario il sei in ciascuna prova di esame; nè è ammesso alcun compenso fra le votazioni delle prove.

Nelle materie, per le quali nell'esame si richiedono più prove, sono ammessi alle prove successive, anche i candidati, che abbiano avuto meno di sei nella prima prova.

Nei comuni o nelle frazioni, le cui scuole non dipendono dalla direzione didattica, e abbiano un solo insegnante, questi provvede da sè a tutte le operazioni di esame dalla prima alla seconda e dalla seconda alla terza classe.

Gli atti di esame, gli attestati e i diplomi rilasciati nella seconda sessione dell'anno scolastico 1914-1915 in conformità degli articoli precedenti contengono l'indicazione di richiamo al Luogotenenziale Decreto 24 maggio al Luogotenenziale Decreto 24 giugno 1915 n. 996, alla presente ordinanza e quelli di cui al paragrafi secondo e terzo dell'art. 82 del Regolamento approvato con R. D. 22 giugno 1913 n. 1216 portano il visto delle autorità competenti, a norma dell'articolo stesso.

L'attestato di promozione dalla terza alla quarta classe elementare sostituisce, per ogni effetto di legge, il certificato di compimento del corso elementare inferiore.

La dichiarazione di proscioglimento dall'obbligo deve essere espressa nella'ttestato di promozione dalla classe, che segna il termine degli studi obbligatori.

Agli esami di maturità e a quelli di licenza, di cui al 6° paragrafo dell'art. 10 della legge 8 luglio 1904, n. 407, si procede con le norme prescritte dal Regolamento approvato con R. D. 22 giugno 1913 n. 1216.

La dispensa dal pagamento delle tasse, di cui agli articoli 24 della legge 16 luglio 1914 n. 679 e 10 della legge 8 luglio 1904 n. 407, è concessa a norma dell'art. 7 del Luogotenenziale Decreto 24 giugno 1915, n. 996; estendendosi agli esami della seconda sessione dell'anno scolastico 1914-1915 la concessione contenuta nel primo comma dell'articolo stesso.

Il R. Provveditore agli studi può concedere l'autorizzazione di cui all'ultimo comma dell'art. 24 del Regolamento approvato con R. D. 22 giugno 1913, n. 1216, anche per tutte le prove di esame.

La concessione può essere fatta, oltre che a favore dei giovanetti, di cui all'art. 24 predetto, anche a favore di quei giovinetti provenienti da scuole pubbliche, quando risulti dalla pagella o da dichiarazione dell'autorità scolastica, che il candidato non sostenne esami nella seconda sessione dell'anno scolastico 1914-1915.

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Colautti Lino di Quinto

soldato nel ... Regg. Alpini di Paderno, morto nell'ospitale di Cividale in seguito a gravi ferite riportate durante un combattimento, dove si era comportato da prode.

Da TORREANO di Cividale

Pro famiglie dei richiamati

Ci scrivono 18 (n):

Diamo l'elenco dei sottoscrittori per le famiglie dei richiamati:

Bar. Elio Morpurgo lire 150, cav. A. Volpe lire 100, Musoni Giovanni 5, Cudicio Vittorio Zuch 5, Laurino Pietro 3, Cudicio L. fu Francesco 5, Busiz Giuseppe 5, G. Cudicio detto Tabaccar 5, sac. A. Zanini 4, sac. Guglielmo Culetto 4, Guion Giulio 5, Musoni Paolo 5, Guion Edoardo 3, Cudicio C. fu Giuliano 2, Flebus Giuseppe oste 2, P. Scampone 1.50, Gius. ved. Rambosch 2, sac. F. Rizzi 2, Benati Gio. Batta 2, Borlini L. 3, Filchero Gio. Batta 2, M. ved. D'Orlandi 20, De Campo A. 5, Petris P. 2, sac. P. Crucil 25, A. Specogna 3, Benati A. 3, Felettig A. 4, Benati G. 2, Maddalozzi L. 4, Calcaterra Pierina 1.50, Antonutti C. 1.50, Cudicio V. fu Carlo 2, Cantarutti Antonio 1, Cudicio D. Zuch 5, Petris L. 1 Pietr Tooffoletti 5, sac. G. Kantz 5, S. Cudicio lire 10, Scechiutti D. 5, Zuliani M. 2, Burello V. c. 50, M. Dorli Lire 5, G. Gervasoni 2, Liberale L. 1, Lesa R. 1, Benati F. 1, Donati G. 2, Donati G. 1, Diplotti G. 2, Diplotti G. 2, Orsetig G. B. 2, Borlini G. B. 3, Comelli P. 20, Lesa G. B. 2, Zamparo A. 5, Gaspero D. 2, Causero L. 2.

Da GEMONA

L'assistenza civile

Ci scrivono 19 (n):

Il locale Comitato di Assistenza Civile presta un'opera davvero lodevolissima. Ecco come venne provveduto ai bambini dei richiamati:

Asilo delle Francescane 85 bambini, Asilo Modesti - Baldissera 150, Asilo Glesente 55, Campo Lessi 157, Campo Medio 92, Piovega 20, Ricreatorio maschile 250, Ricreatorio Femminile 240.

Furono inoltre spese L. 138 per indumenti, furono acquistate 100 camicie ed altri oggetti per i soldati, furono sussidiati i profughi con lire 702, fu istituito un segretariato nonchè si provvidero di medicinali i bisognosi e fu dato largo appoggio al sottocomitato «pro lana del soldato» il quale raccolse con oblazioni private e con rappresentazioni cinematografiche un fondo di 900 lire.

Da CODROIPO

Sottoscrizione pro lana

Ci scrivono 18 (n):

Ecco l'elenco delle prime offerte pervenute al nostro Comitato «pro lana» pei soldati:

Bertuzzi Luigia lire 10, Ballico Bearzi Maria 25, Manin co. Lucrezia 10, Comitato studenti composto dei signori Borsatti Luigi, Faggiotto Ermes, Lotti Gino, Pittoni Giuseppe e Bertuzzi Gemma 260.20; Comitato di Assistenza Civile lire 250; Sacerdote Pietro Driussi chilogrammi 1.200 lana; Operaie Filanda Luzzatto lire 50; Operaie Filanda Frova lavorazione paia guanti N. 102, berrettoni 5 e seconda lavorazione di N. 50 paia guanti e N. 31 paia di calzini; Toffoli Gaspare pelli assortite N. 31; Magrini Lucia lire 5, Sac. Pietro Mazzolini 10, Agostino Italico paia calze 2, Di Spilimbergo co. Lucia N. 8 paia calze e N. 2 passamontagna; Mattioni Carlini Caterina paia calze 4, N. 100 cartoline illustrate, N. 100 francobolli da 5 centesimi e un paio calzini; Frova Luigi lana per lavorazione di 152 paia guanti, 5 berrettoni e 31 calzini; Faleschini Iginia lire 10, Snaidero sac. Antonio lire 10 Santarosa Maria 25, Della Mora Petri Elisa lire 5, Toffoli Lucia e Maria lire 40, Dalla Boria Giulio chil. 1 di lana greggia.

Da AMPEZZO

Per l'assistenza civile

Ci scrivono 19 (n):

Ecco un breve riassunto dell'opera del locale Comitato di assistenza civile durante il mese di agosto:

Incassi: Oblazioni una volta tanto Lire 300.60, contribuzioni mensili lire 501.50, fondo Croce Rossa 200, ricavate dalla vendita cartoline e coccarde del 29-8-15, L. 41.70; totale lire 1043.80.

Spese: Sussidi mensili in denaro lire 117, sussidi mensili in buoni alimentari 200, sussidi in buoni per la cucina economica 146.80, sussidi ai soldati feriti 30, spese per la confezione di pantofole 22.35, spese per acquisto lana 55.68, spese per corrispondenze varie 1.85. Totale 573.68.

Furono poi effettuate le seguenti spedizioni: Alla Croce Rossa di Tolmezzo 76 paia di pantofole; 174 pezzuole da piedi; 10 camicie; tre paia di mutande; tre paia di calze; 2 fazzoletti e un lenzuolo.

Alla Sezione pro «Corredo del Soldato» di Udine: 177 paia di pantofole delle quali 63 vennero confezionate nel Comune di Forni di Sotto.

Da PORDENONE

Spettacolo patriottico al teatro «Roma»

Ci scrivono 19 (n):

Domani, XX Settembre, alle ore 20.45 avrà luogo al Teatro Roma un interessante trattenimento patriottico.

Il pubblicista Andrea Busetto di Venezia declamerà le più vibranti poesie di Carducci e di d'Annunzio, ed il poeta veneziano Rafa (Raffaele Michieli) del «Sior Tonin Bonagrazia» dirà alcuni suoi patriottici versi in dialetto veneziano.

La serata si preannuncia bellissima

CRONACA CITTADINA

XX Settembre

La data fatidica ha oggi valore alto e solenne quale non ebbe mai, da che, per la breccia di Porta Pia, l'Italia si ricongiunse a Roma, rinnovando i destini storici e civili, a cui l'avevano avviata i suoi sommi uomini politici e guerrieri: Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Cavour.

Oggi la nazione, tornata grande, ha affrontata la nuova maggiore guerra per liberare le sue frontiere, per affermare la propria indipendenza, per preparare, insieme alle nazioni alleate, all'Europa ed al mondo, un avvenire di pace sicura e di civiltà.

L'Italia è fatta, ma non è compiuta — disse Vittorio Emanuele, salito in Campidoglio, nel 1870. Dopo quarantacinque anni, l'Italia, che non ha mai dimenticato le parole del suo Gran Re, si è accinta ad eseguire il voto da lui espresso. E lo compirà con le prove eccelse, di cui dà prova, di costanza, di eroismo, di sacrificio.

Non clamore di feste, oggi, in cui tutto il popolo ha un solo intento: combattere e vincere per la santa causa della libertà; ma siano levate tutte le sue bandiere e da ogni cuore prorompa il grido: Viva l'Italia!

A Milano e in altre città è sorta l'iniziativa di festeggiare il 20 settembre portando all'occhiello il segno della Croce Rossa; simbolo della concordia. Quelli che sono soci della istituzione mettano quell'emblema; quelli che non ne fanno parte s'affrettino ad iscriversi, in questo giorno sacro per l'Italia, celebrando nel migliore modo la fatidica data.

Mutui ai Comuni della Provincia

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei cento milioni all'interesse del 2 per cento per opere pubbliche ai seguenti Comuni della nostra Provincia:

Cividale L. 10.000 (mercè il vivo interessamento dell'on. Morpurgo) — Buia L. 10.000 — Fiume Veneto lire 6000.

Una disgrazia automobilistica

Nel pomeriggio di sabato, a breve distanza da Gemona avvenne una disgrazia automobilistica.

Il nob. dott. Antonio de Pilosio e il sig. Eugenio Bortolotti di Tricesimo, fratello di quel segretario comunale, ritornavano da una gita in automobile.

Mentre la macchina stava per discendere la ripida china, il meccanico si accorse che lo sterzo, per un guasto improvviso, non funzionava più.

Riuscirono vani tutti i tentativi per arrestare l'automobile, che anzi aumentò di velocità e finì per urtare con tutta forza contro un paracarro e si rovesciò.

Il dott. Pilosio ed il sig. Bortolotti vennero sbalzati violentemente a terra; il primo riportò la frattura della clavicola sinistra ed il secondo rimase ferito e contuso in varie parti del corpo, e, a quanto dicesi, abbastanza gravemente. Il meccanico, invece, se la cavò con qualche leggera scalfittura.

I due feriti, soccorsi dai passanti, vennero trasportati a Gemona.

Il sig. Bortolotti dovette essere accolto nell'ospitale di quella cittadina e il nob. de Pilosio potè ritornare a

---

10 Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

to debole, facendo brillare dinnanzi ai suoi occhi il miraggio di un dolce avvenire. Com'è bella! Con la sua bellezza avrei potuto mettere a soqquadro mezza Europa. Basta, aspettiamo un poco. Le idee romantiche le passeranno quando sarà principessa. Non conosce che Mordassow ed il suo maestrucolo. Sarà una principessa splendida! Mi piace il suo orgoglio, la sua fierezza, ha degli sguardi da regina. Era impossibile che non comprendesse da qual lato era il suo interesse. Resterò al suo fianco, ed ella acconsentirà a tutto ciò che voglio io. Senza di me non saprebbe come condursi nel mondo, ma io non la lascierò mai. Sarò principessa anch'io e di me si parlerà nella più alta società di Pietroburgo... Dirò un eterno addio a questa odiosa città di provincia! Il principe ed il maestrucolo andranno presto all'altro mondo ed allora la mariterò con un re, o almeno con un principe regnante. Temo soltanto d'essere stata troppo sincera con lei. Talvolta mi fa paura!»

Mentre Maria Alessandrovna s'immergeva nelle sue meditazioni, andando in cerca del principe, Zina, rimasta sola nella sua stanza, continuò per molto tempo a passeggiare con aria pensierosa. Ripeteva spesso, quasi inconsciamente: — E' tempo, dovrebbe essere fatto da lungo tempo! — Che cosa significano queste parole? Più di una volta le lacrime brillarono nei suoi occhi. Ella non pensò ad asciugarle. Sua madre aveva torto di preoccuparsi. Zina era pronta a tutto.

«Aspetta un poco — disse Anastasia Petrovna a sè stessa, uscendo dallo stanzino buio, dopo la partenza della colonnella. Ed io che volevo mettermi una cravatta rosa per quel principe! Sciocca! Sognavo di sposarlo! Ah! Maria Alessandrovna, sono una stupida, una miserabile! Prendo duecento rubli per far saltare la serratura di una cassetta! Eh! non dovevo forse approfittare dell'occasione? Del resto, sono stata generosa, perchè ho avuto anche delle spese. Aspettate, care mie! Vi mostrerò ad entrambe se sono un'imbecille! Imparerete a conoscere Anastasia Petrovna!».

VI

Ma Maria Alessandrovna era spinta dal suo genio. Ella aveva concepito un progetto grandioso ed ardito. Voleva maritare sua figlia ad un uomo ricco, ad un principe e ad un moribondo; maritarla all'insaputa di tutti, approfittando della senilità del suo ospite. Non era soltanto una cosa ardita, ma quasi impudente. Il suo progetto era seducente, ma, in caso d'insuccesso, poteva coprire d'onta chi lo aveva concepito. Maria Alessandrovna lo sapeva, ma non indietreggiava.

«Ne ho vedute e superate ben altre», aveva detto a Zina, alludendo alle difficoltà che presentava l'effettuazione del suo piano, ed era vero.

Quel progetto somigliava in certo qual modo ad una rapina compiuta sulla strada maestra, ma Maria Alessandrovna non prendeva le cose tanto pel sottile.

Dotata di una intelligenza non comune, di grande ispirazione e di una vera facoltà creativa, ella aveva formato il suo piano in un attimo. Nella sua mente, a dire il vero, non si disegnava altrimenti che nelle sue grandi linee, abbastanza incerte. I particolari mancavano e bisognava tenere conto di circostanze impreviste, ma Maria Alessandrovna era sicura di sè. Non temeva l'insuccesso, oh! no davvero! Ciò che l'agitava era l'impazienza d'impegnare la lotta.

Le difficoltà le più serie se le aspettava da parte dei suoi nobili concittadini, e specialmente dall'aristocratica società delle dame di Mordassow. Conosceva per esperienza il loro odio e la loro invidia. Per esempio, non dubitava che in quel momento tutti conoscessero le sue intenzioni, benchè nessuno ne avesse parlato a nessuno. Sapeva, per dolorosa esperienza, che nessun avvenimento, neppure il più segreto della sua vita, accaduto al mattino, era ignorato la sera dall'ultima ciarlona della città. Maria Alessandrovna presentiva il pericolo, e quella specie di presentimento, che non l'aveva mai ingannata, non la ingannava neppure questa volta.

Ecco infatti ciò che era avvenuto e che ella non sapeva ancora.

Verso mezzogiorno, vale a dire precisamente tre ore dopo l'arrivo del principe a Mordassow, delle voci strane circolavano per la città. Quale era il loro punto di partenza? Nessuno lo sapeva, ma si diffusero quasi istantaneamente. Tutti affermavano che Maria Alessandrovna aveva già fidanzato sua figlia, la sua Zina ventitreenne e senza un soldo di dote, al principe, che Mozgliakow era stato soppiantato e che tutto era già definitivamente combinato.

Quale era la causa di queste voci? Conoscevano tanto bene Maria Alessandrowna d'aver potuto penetrare così giustamente nell'intimo dei suoi pensieri? Nè l'inverosimiglianza della cosa per sè stesso, perchè un progetto di tal genere non si effettua in un'ora, nè l'evidente mancanza di ogni fondamento, perchè nessuno sapeva da dove era venuta quella notizia, poterono dissuadere gli egregi cittadini di Mordassow di prestarvi fede. E lo strano si è che questa voce aveva principiato a diffondersi proprio nel momento in cui Maria Alessandrowna aveva intavolato il suo discorso con Zina su quell'argomento. Tale è il fiuto dei provinciali!

L'istinto dei novellieri delle piccole città fa talvolta dei veri prodigi. Ma questi si spiegano. Sono basati sullo studio intimo e perseverante del prossimo. In provincia tutti vivono come sotto una campana di vetro.

Nessuno è in grado di nascondere qualsiasi cosa ai suoi onorevoli concittadini. Si sa degli altri ciò che essi stessi ignorano.

Il provinciale, per sua natura, do-

Udine e quindi alla sua abitazione in via Savorgnana.

Ad ambedue gli infortunati auguriamo una sollecita guarigione.

Morto per la patria

E' giunta al Sindaco la notizia ufficiale, che venne già comunicata alle rispettive famiglie, che in un ospedale da campo è morto, in seguito alle ferite riportate combattendoli, il nostro concittadino Umberto Gasparo Rumignani, soldato alpino della classe 1893. Il Rumignani era macellaio e molto benvoluto da tutti.

E' pur giunta notizia che fra i dispersi si trova il nostro concittadino Rodolfo Bernardis di Rosano, soldato di fanteria della classe 1894.

Beneficenza

In morte del signor Antonio Gerometti hanno versato alla Croce Rossa lire 10 la signora Adele ed il dott. cav. Luigi Pizzio.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Tina di Lorenzo la celebrata artista che possiede il segreto della interpretazione fine, elegante ed aristocratica si presenterà oggi con la film «La bella mamma».

Il lavoro è edito dalla rinomata Casa Ambrosio di Torino, e questo dà affidamento della sua completa riescita.

Precederà una film a colori dal vero: «Danze orientali».

Chiuderà il brillante programma la commedia comica in due atti: «Passione pericolosa».

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 15 (3 pom.)

Quanto prima un capolavoro della casa Ambrosio: «Il dott. Antonio».

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Programma per oggi lunedì e domani martedì:

«Il Parco di Montreau» dal vero.

«Bibì Poudre» il capo della banda nera — emozionante dramma in due parti della premiata cosa Cines di Roma.

«Cuttica risolve la questione» comicissima.

Dalla brava orchestra verrà svolto il seguente programma:

1. Marcia, Ronde des Bebes, A. Rose
2. Gran valzer nell'op. «Surcouf» R. Planquette.
3. Ouverture nell'opera «Il principe di Methusalem» I. Strauss.

Il teatro si apre alle ore 3.

Comunicato

Interesso gli on. Comandi di Reggimento, i sigg. Negozianti e Vivandieri, di rivolgersi, in loro maggior vantaggio, per acquisti di VINI TOSCANI, PIEMONTESI e VERONESI, OLII, CIOCCOLATTO, LIQUORI, CHAMPAGNE, MARSALA FLORIO, VERMOUTH, ecc. alla

Ditta Giuseppe Ridomi di Udine

(fuori Pòrta Cussignacco)

la quale tenendo i depositi per conto delle sue Rappresentate, vende esclusivamente a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

STATO CIVILE

(DAL 12 AL 18 SETTEMBRE)

NATI

Nati vivi maschi 14 — femmine 13 — Nati morti maschi 0 — femmine 0 - Esposti maschi 1 — Femmine 1 - Totale N° 29.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Di Tieri Michele, giudice di Tribunale con Plateo nob. Cornelia agiata, Plai Giovanni fabbro con Carnelutti Ida casalinga; Ceschia Odorico falegname con Gottardo Maria tessitrice; Modotto Antonio agricoltore con Lodolo Anna casalinga; Antonelli Romeo, Impiegato con Del Santo Giuseppina casalinga.

MATRIMONI

Lodovico Pravisano operaio, con Pierina Irma Bertossi operaia; Giò Battista Picotti tenente di fanteria con Anna Tosolini agiata; Alberto Galuppo meccanico, con Regina Mencacci casalinga; Luigi Martano macchinista ferroviario con Maria Merlino casalinga; Vincenzo Toffoloni macchinista ferroviario con Berenice Dalla Mora sarta; Umberto Flumiani fabbro con Giulia Pontoni casalinga.

MORTI

Olga Cristofoli di Dante di anni 8; Vittorino Moreale di Giovanni di anni uno; Bruna Del Fabbro di mesi 9 e giorni 15; Rita Del Ponte di Benvenuto di mesi 10; Anna Ippolita Montanaro di Vito di mesi 1 e giorni 10; Adelma Musuruana di Antonio di anni 1 e mesi 5; Pietro Chiarandini fu Valentino di anni 65 agricoltore Bernardino Casarsa fu Giovanni di anni 80 agricoltore; Valeria Fasiolo di Giovanni di anni uno e mesi due; Virginia Berra di Giuseppe di anni 30 casalinga; Francesco Pascutto fu Giovanni di anni 68 contadino; Agostino Moschetti di Luigi di anni 25; Giovanni Lunetta di Giovanni di anni 27; Gio. Batta Della Rossa fu Antonio assistente farmacista di anni 49; Umberto Danese di Michele di anni 24; Enrico Rossi di Angelo d'anni 11; Filippo Turco di Andrea di anni 22; Giovanni Di Giovanni fu Battista di anni 23 Giuseppe Silvestrini di Gervasio di anni 20; Giacomo Toscani di Giovanni di anni 9; Maria Saccardo di Alfredo, sarta di anni 19, Giovanni Leporati di Edoardo di anni 24; Luigia Magnini fu Nicolò cameriera di anni 83, Giovanni Martini di Stefano di anni 25; Dante Vivarelli di Giocondo di anni 23; Antonio Praturlon fu Valentino cenciaiuolo di anni 72 Maria Bortoluzzi di Angelo di mesi 9; Gio. Batta Caruzzi di Giovanni di anni 21; Ernesto Colombo fu Fortunato di anni 20; Ernesto Dondi di Isidoro di anni 20; Santo Commisso di anni 53; Beniamino Del Fabbro fu Giuseppe di anni 21 Ida Orsaria di Alessandro di anni 21 casalinga; Vidoni Caterina fu Giuseppe di anni 78 sarta; Elisa Valdevit-Cressatti di Luigi di anni 31 sarta; Bruna Concilio di Luigi di mesi 1 e giorni 13.

Totale N° 36 dei quali 9 morti a domicilio.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 18 SETTEMBRE)

VENEZIA	41	12	75	15	81
BARI	27	51	58	10	26
FIRENZE	22	41	25	18	28
MILANO	15	16	65	79	72
NAPOLI	2	60	45	34	43
PALERMO	42	32	47	03	59
ROMA	47	34	37	05	59
TORINO	62	1	10	75	38

RECENTISSIME

Un'altra menzognera narrazione del bollettino austriaco

ROMA, 19. *Il bollettino di guerra austriaco, in data 14 corrente, pubblica che presso Plava il fuoco nutrito dell'artiglieria austriaca scacciò le nostre truppe da un settore frontale della larghezza di parecchi chilometri e che i nostri in fuga subirono gravi perdite.*

Nella zona di Plava in questi giorni non si è avuta altra azione all'infuori del colpo di mano contro le trincee della galleria ferroviaria di Zagora, avvenimento di limitatissima importanza militare, e del quale già riferì con esattezza il bollettino di guerra N. 110, del 13 settembre, affermando che l'aggressione era stata respinta.

Di fronte alla mendace narrazione del Bollettino austriaco, il Comando supremo italiano dichiara che le nostre truppe non perdettero intorno a Plava neanche un metro di terreno. L'affermazione del Comando austriaco è talmente infondata, da rendere legittimo il dubbio che la buona fede di esso possa essere stata ingannata da rapporti menzogneri di qualche comando in sott'ordine. (Stefani)

"Sono tutti italiani,,
I nostri soldati nella guerra di montagna

BERNA, 19. — *Il tenente Hess, inviato del Bund al fronte italiano, scrive da Cortina che vette raggiungibili soltanto mediante corde e picconi, sono ora munite di cannoni, persino da campagna. I soldati non possono giungere su molte cime che mediante corde lunghe centinaia di metri.*

«Queste imprese furono compiute non soltanto da truppe di montagna, ma dalla fanteria e dai bersaglieri, che, sorprendentemente, si abituarono alla guerra di montagna.

Narra inoltre il corrispondente che avendo un giornalista domandato ad un generale quali fossero le migliori truppe della sua divisione, il generale rispose sorridendo: «Sono tutti italiani».

Il XX Settembre festeggiato a Parigi
Una medaglia d'oro destinata al Re d'Italia

PARIGI, 19. — *La Lega franco-italiana celebrò nel salone dei festeggiamenti del* Petit Journal, *adorno di bandiere delle società italiane, e specialmente trentine e triestine, l'anniversario dell'entrata in Roma delle truppe italiane il 20 settembre 1870.*

Il senatore Beauvisage, presidente rimise al senatore Tittoni la medaglia d'oro destinata al Re, commemorante la partecipazione dell'Italia alla lotta contro la barbarie.

Al termine della riunione fu diretto un telegramma al generale Cadorna, il cui padre comandò le truppe italiane nell'entrata in Roma. (Stefani)

PARIGI, 19. — *L'introito dell'imponente festa di beneficenza nel gran salone del* Petit Journal *andrà a beneficio delle famiglie povere dei mobilizzati italiani residenti a Parigi. La festa fu organizzata dalla Lega franco-italiana, dal Comitato France-Italie, dall'Unione Latina.*

L'immensa sala era gremita di italiani e di francesi. L'ambasciatore Tittoni fu accolto da grandi acclamazioni, al suono della marcia reale e della Marsigliese.

Il senatore Beauvisage, che presiedeva, commemorò il Venti Settembre. Seguirono discorsi applauditi di Raqueni e del pubblicista Degouy.

Si svolse poi un riuscitissimo concerto, durante il quale fu eseguito fra grandi applausi il nuovo inno franco italiano del maestro italiano Nocetti, su versi del senatore Rivet. (Stef.)

Il Venti Settembre proclamato festa nazionale nell'Uruguay

MONTEVIDEO, 19. — *Anche la Camera dei deputati approvò il progetto che proclama il 20 settembre festa nazionale.* (Stefani)

I socialisti francesi e i labouristi inglesi
affermano la volontà di combattere fino all'ultima goccia di sangue

PARIGI, 19. — *Durante la riunione tenuta a Parigi, presieduta dal socialista Vaillant, Hodge membro della Camera dei Comuni, presidente del partito del lavoro, e Smith membro del Comitato nazionale della difesa, esposero la parte importante dell'Inghilterra nella guerra attuale, affermando la volontà di tutti gli inglesi di lottare sino alla fine, per la pace dell'umanità.*

Hodge soggiunse che gli ultimi raids *degli Zeppelins determinarono gli ultimi pacifisti a dichiarare la guerra agli assassini di fanciulli e di donne innocenti. La Germania volle la guerra e gli inglesi la faranno fino all'ultima goccia di sangue. La classe operaia è d'accordo col Governo.*

Le due faccie della Bulgaria
Fremiti di guerra a Sofia
L'entusiasmo dei soldati richiamati

SOFIA, 17. — L'«Agenzia Bulgara» pubblica:

«Stamane di buon'ora numerosi gruppi di emigrati macedoni traversarono la città per riunirsi nel campo di esercitazione. Durante tutta la giornata regnò animazione. Le reclute chiamate nell'esercito acclamavano gli ufficiali emettendo hurrà interminabili. Tutti i macedoni chiamati nell'esercito manifestano vivo entusiasmo.

«In tutto il paese il risultato di questa chiamata supera ogni previsione. Il numero degli uomini che si presentano ai posti di riunione è di molto superiore a quello sperato; soprattutto a causa della grande affluenza di profughi». (Stefani)

Ciò che dissero i capi dell'opposizione a re Ferdinando

SOFIA, 17 (ritard.) — *Alla fine dell'udienza da parte del Re, che ebbe luogo alla presenza del principe ereditario, il capo dell'opposizione disse, fra altro, che in questa udienza ciascuno capo dell'opposizione fece, ponendosi dal punto di vista del proprio partito, la critica della politica del Governo, ed insistette per la convocazione del Sobranje e per la formazione di un gabinetto di larga coalizione, allo scopo di evitare eventuali avventure che sarebbero contrarie al sentimento ed all'interesse della nazione ed avrebbero conseguenze funeste per il paese.*

Il Re prese atto delle dichiarazioni dei capi dell'opposizione e disse che ne informerebbe il Presidente del Consiglio. (Stefani)

L'accordo commerciale con l'Intesa
salutato con gioia dalla stampa svizzera

ZURIGO, 19. — *I giornali commentano soddisfatti la conclusione dell'accordo commerciale con le potenze dell'Intesa.*

Tutti gli svizzeri, scrive la Gazzette di Turgovia, *saluteranno l'avvenimento con gioia; non solo perchè la nostra industria si libera da gravi difficoltà, ma perchè la conclusione ristabilisce, di fronte ai vicini, l'equilibrio turbato dall'accordo commerciale con la Germania.*

Così la neutralità che la Svizzera si fece un dovere fin sull'inizio di tutelare, sarà mantenuta anche nei nostri approvvigionamenti.

La Gazette de Losanne *si felicita col Dipartimento politico, che riuscì a superare le difficoltà che si opponevano alla soluzione di questa importante questione.* (Stefani)

La smentita d'un 'raid, d'aviatori tedeschi sulle città russe

PIETROGRADO, 19. — *Da fonte competente si dichiara che sono assolutamente fantastiche tutte le affermazioni del grande Stato maggiore tedesco a proposito di un attacco da parte di sei idroplani tedeschi al golfo di Riga ed alle città di Riga, Illoostk e Dvinsk.*

L'arrivo del ministro russo Bark nel porto di Tolone

TOLONE, 19. — Il ministro russo delle finanze, Bark, è arrivato stamane a Tolone su di una nave da guerra russa. Egli ha ricevuto a bordo i personaggi ufficiali russi e francesi e ripartirà per Parigi stasera. (Stefani)

[illegible] Direttore
Fovanni Muighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

vrebbe essere un profondo psicologo. Ed è per questo che mi sorprendevo talvolta di trovare in provincia così pochi psicologi e tanti imbecilli. Ma lasciamo da parte tutto ciò e rimettiamoci in carreggiata.

La notizia scoppiò come un fulmine a ciel sereno. Il matrimonio col principe sembrava a tutti così vantaggioso, così brillante, che il lato strano, per non dire immorale, di questa faccenda, non colpì nessuno. Vi era poi un'altra circostanza; Zina era odiata tanto quanto sua madre. Perchè? non si sapeva. orse vi aveva un po' di colpa la bellezza della fanciulla; forse si rifletteva su di lei l'odio che nutrivano per Maria Alessandrowna. Eppure, se questa avesse lasciata la città, forse l'avrebbero rimpianta. Dava un po' di animazione alla società suscitando degli incidenti vari. Senza di lei si sarebbero annoiati. Zina, al contrario, dava luogo a credere, col suo atteggiamento, che abitasse fra le nubi e non a Mordassow.

Non era della stessa razza, e forse, senza accorgersene, aveva delle maniere troppo altezzose. Ed ecco che questa ragazza, sulla quale circolavano tante storie scandalose, questa orgogliosa, diventava milionaria, principessa ed entrava nell'alta società aristocratica. E fra un anno, al massimo due, sarebbe vedova, e sposerebbe un duca, un generale, un governatore...

Il governatore di Mordassow era appunto vedovo ed un grande ammiratore della bellezza muliebre. Allora diventerebbe la prima dama della provincia e questo pensiero soltanto era insopportabile e provocava lo sdegno delle signore di Mordassow.

Delle grida di rabbia s'innalzarono da tutte le parti. Si diceva che quel vecchio non aveva più la testa a posto; che lo avevano ingannato; che bisognava salvarlo da quelle grinfe rapaci; che v'erano delle altre fanciulle le quali non valevano meno di Zina e potevano sposare il principe.

Tutte queste ciarle Maria Alessandrowna le immaginava soltanto. Sapeva benissimo che tutti erano pronti a fare il possibile ed anche l'impossibile per opporsi e per far naufragare i suoi progetti. Non avevano già sequestrato il principe, e non era già costretta ad impegnare una vera lotta per riaverlo? E se le riesciva di riprenderlo e di ricondurlo a casa sua, non poteva tenerlo sempre attaccato alla sua gonna. E finalmente chi le garantiva che in quello stesso giorno, fra poche ore, tutto il coro delle nobili dame di Mordassow non si sarebbe riunito nel suo salotto, con un pretesto qualunque, che non le permetterebbe di non riceverlo? Se chiudesse la porta, entrerebbero dalla finestra. In una parola, non v'era un minuto da perdere e nondimeno non aveva ancora intrapreso nulla.

Ad un tratto una idea geniale nacque e maturò nella mente di Maria Alessandrowna. Di questa idea parleremo a suo tempo e luogo.

(*Continua*)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Valerio Catullo 3 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

[illegible]

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di [illegible] e a corpo 7, per pol. 2 per ogni linea [illegible]

Proteggete la vita del soldato

Cannocchiale Periscopio Universale

Meraviglioso e nuovissimo apparecchio d'ottica che permette di vedere, osservare e spiare tutto quanto succede, anche alla distanza di diversi chilometri. Oltre e attraverso di qualsiasi ostacolo (trincea, fossato, muro, siepe, ecc.) senza dovere per questo sporgere la testa fuori del riparo, senza essere mai visti, evitando così di esporsi ai colpi di fucile degli avversari, che sono sempre in agguato e pronti a sparare. Potendosi vedere anche attraverso i muri e altri ostacoli o ripari il Periscopio Universale, largamente usato nell'Esercito Francese, è assai più utile dei più potenti binoccoli e canocchiali comuni che non hanno tale prodigiosa virtù e vantaggio. Quanti eroici valorosi giovani ufficiali e soldati caddero colpiti da una palla in fronte quanto invece avrebbero avuto salva la vita se si fossero serviti di tale miracoloso apparecchio! Il Periscopio Universale che è stato creato specialmente per il soldato in ugerra, è semplicissimo, leggerissimo e può essere messo in tasca o nello zaino, oppure può essere portato a tracolla, agganciato alle cinghie della Borraccia e del fucile. Serve pure per le guardie sorveglianti, custodi, esploratori, cacciatori, fidanzati ecc. per vedere senza essere veduti. A Teatro anche se molte persone in piedi parano la vista si vede egualmente lo spettacolo. Il Periscopio Universale si vende a titolo di propaganda per sole lire 2.75 ciascuno, per due lire 5,25, per tre lire 7. Forte sconto per acquisti a dozzina ed ai rivenditori e rappresentanti che ricercansi ovunque Si fanno spedizioni anche ai soldati delle zone di guerra. Per commissioni che vengono eseguite ovunque franche di ogni spesa anticipare l'importo all'esclusiva concessionaria.

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, N. 18 — MILANO

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	„ 5
Quattro flaconi	„ 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni C.** MILANO — ROMA — GENOVA

La Reclame è l'anima del commercio

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

TORRONE VERGANI

LA MIGLIOR MARCA

Chiedete questa specialità alla

Drogheria Vergani

di

GUIDO BARBIERI

Cremona

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico** dei **Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÉS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

AGENZIE con Stabilimenti proprii
a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NICE e PARIGI** per la FRANCIA e l'ALGERIA
a **S. LUDWIG** per la GERMANIA
a **TRIESTE** per l'AUSTRIA UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi vendita del **Fernet Branca**	nell'AMERICA DEL SUD	nella SVIZZERA e GERMANIA	nell'AMERICA del NORD
	Carlo F. Hofer e C. - Genova	G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M	L. Gandolfi e C. - New York

Altre specialità della Ditta: VINO CHINATO | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

AGENZIA in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone N. 1